

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
<i>In sede referente</i>	" 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	" 2
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	" 4
<i>In sede legislativa</i>	" 5
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	" 6
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	" 9
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	" 13
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede legislativa</i>	" 15
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	" 15
<i>In sede referente</i>	" 17
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	" 17
<i>In sede referente</i>	" 19
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	" 20
LAVORO (XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	" 22
<i>In sede referente</i>	" 23
ERRATA CORRIGE	" 24
CONVOCAZIONI	" 24

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Ministro Segretario di Stato, Ber-

tinelli ed il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, Elkan.

PROPOSTE DI LEGGE:

PITZALIS: « Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari-ragionieri-economi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (43);

PITZALIS e FRANCESCHINI: « Modifiche e integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (44).

Il Ministro Bertinelli propone di rinviare la discussione delle proposte di legge.

La Commissione, su proposta del Presidente, nomina un Comitato ristretto, composto dai deputati Mattarella, Tozzi Condivi, Colleselli, Nannuzzi, Di Primio e Almirante, per l'esame del testo predisposto dal Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Ministro Segretario di Stato, Bertinelli.

PROPOSTE DI LEGGE:

PITZALIS: « Modificazioni ed integrazioni delle disposizioni concernenti il personale a contratto tipo dell'ex Ministero dell'Africa italiana che ha optato per la conservazione di tale rapporto, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 luglio 1954, n. 431 » (*Urgenza*) (543);

CAVALLARO FRANCESCO: « Riordinamento del personale a contratto tipo già dipendente dalla soppressa Amministrazione dell'Africa italiana » (*Urgenza*) (667);

COCCO MARIA: « Disposizioni a favore del personale a contratto tipo dell'ex Ministero dell'Africa italiana » (1965).

Su proposta del relatore Colleselli, la Commissione affida ad un Comitato ristretto, composto dai deputati Mattarella, Tozzi Condivi, Colleselli, Nannuzzi, Di Primio e Almirante la formulazione di un testo unificato delle proposte di legge.

Al termine della seduta, il deputato Colleselli invita il Ministro Bertinelli a comunicare alla Commissione le determinazioni del Governo in merito alle proposte di legge in tema di benefici agli ex combattenti, per le quali la Commissione fin dalla seduta del 3 febbraio 1965 ha rivolto preciso invito al Governo, ripetutamente sollecitato.

Il Ministro Bertinelli assicura che in una delle sedute che la Commissione terrà nel prossimo settembre comunicherà il proprio parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 11. — *Presidenza del Presidente Sullo.* — Intervengono: il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Corona, il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti, ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Abolizione della maggiorazione sul trattamento assistenziale previsto dalla legge 30 novembre 1950, n. 997, ed incremento del capitolo di spesa per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza » (3344).

Il Presidente Sullo comunica che la V Commissione permanente (bilancio) nella seduta di ieri ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

Il relatore Ferrari Virgilio, ricordato che con l'abolizione dell'indennità di caropane la legge 30 novembre 1950, n. 997, istituì una maggiorazione, a carico del bilancio dello Stato, sul trattamento assistenziale a favore di determinate categorie di indigenti (poveri assistiti in modo continuativo dagli E.C.A., sfollati, sinistrati, profughi di guerra, congiunti di militari dispersi o prigionieri, ecc.), fa presente che il venir meno di alcune situazioni conseguenziali a fatti di guerra, la macchinosità delle procedure di erogazione e dei con-

trolli, il fatto che già la legge vigente autorizza il Ministro dell'interno a corrispondere la maggiorazione anziché direttamente ai beneficiari alle istituzioni che provvedono alla loro assistenza, rendono opportuno trasferire agli E.C.A. l'attuale stanziamento; ciò anche in accoglimento delle richieste degli E.C.A. stessi, con il vantaggio di evitare lunghe pratiche elencative e giustificative per il passaggio di detti fondi attraverso le prefetture.

Naturalmente per l'avvenire coloro che sono ancora assistiti in modo continuativo dagli E.C.A. continueranno a ricevere a titolo aggiuntivo almeno la medesima somma: mentre le somme residue andranno ad incrementare i fondi per il miglioramento dell'assistenza E.C.A.

Raccomanda quindi l'approvazione del disegno di legge.

Il Presidente, constatato che non vi è nessun iscritto a parlare, dopo breve replica del rappresentante del Governo, passa all'esame degli articoli, che sono approvati senza emendamenti. Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle Istituzioni assimilate » (3295).

Il Presidente Sullo comunica che la V Commissione permanente (bilancio) nella seduta di ieri ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

Il relatore Gagliardi, rilevato che il disegno di legge ripete nella sostanza ed anche nella forma quelli approvati negli anni precedenti per analoghi interventi, fa presente che si è reso necessario un ulteriore intervento di emergenza, perché, sebbene sia stato predisposto dal Ministro Corona un provvedimento organico di riordinamento strutturale ed economico del settore, per difficoltà di ordine finanziario esso ancora non è stato messo a punto. Si augura che questo sia veramente l'ultimo provvedimento del genere che la Commissione sia chiamata a votare: lo confortano in ciò sia l'attività che il Ministro sta dispiegando in materia sia le dichiarazioni impegnative fatte a Venezia dal Presidente del Consiglio Moro.

Dopo aver accennato ad alcuni problemi di struttura del nuovo ordinamento e richiesto al Ministro di esaminare la possibilità di una revisione delle percentuali di ripartizione dei mutui (articolo 2) che tenga conto di mutate situazioni, afferma che indipendentemente dal

giudizio politico che le varie parti vorranno dare sui motivi del ritardo del provvedimento organico, occorre prendere atto della situazione e provvedere, se non si vuole la completa paralisi del settore proprio in un periodo di intensa attività.

Il deputato Alatri non vuole ripetere le argomentazioni già svolte in precedenti occasioni. Dà atto al Ministro della sua buona volontà, ma nel caso in esame occorre valutare la responsabilità collegiale del Governo. Pur preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, si chiede se per assurdo non sarebbe meglio che la Commissione respingesse il provvedimento per far esplodere il caso in modo eclatante.

Pone infine una questione che investe il metodo di svolgimento dei lavori parlamentari osservando che sono già dinanzi alla Commissione proposte d'iniziativa parlamentare per il riordinamento degli enti lirici.

Intervengono quindi i deputati Greppi, il quale, riconosciuta la necessità di provvedere, si augura, tuttavia, che sia l'ultimo provvedimento di emergenza; Lombardi Ruggero, il quale osserva che meglio sarebbe se le provvidenze fossero riferite fino alla stagione primaverile del '67, manifestando dubbi sulla celerità dell'*iter* del proponendo disegno di legge; Botta, il quale preannuncia il voto favorevole del suo gruppo come atto di fiducia verso il Ministro che saprà mantenere gli impegni; Cattaneo Petrini Giannina, la quale, nell'esprimere analoga fiducia, fa alcune raccomandazioni al Ministro relative al nuovo ordinamento.

Il Presidente Sullo sottolinea la rapidità dell'*iter* del provvedimento in discussione come manifestazione della sensibilità della Commissione per i problemi della lirica. Ciò però non vuol significare acquiescenza a metodi di legiferazione attraverso proroghe di provvedimenti-tampone o di stralcio. A nome di tutta la Commissione esprime il giudizio che questo debba essere l'ultimo provvedimento di emergenza e formula il voto che il disegno di legge organico sia presentato ben prima del 31 dicembre, in modo che il Parlamento ne possa approfondire l'esame.

Réplica agli interventi il Ministro Corona, il quale ringraziata la Commissione per le parole di fiducia espresse nei suoi riguardi, osserva che l'approvazione del provvedimento s'impone per non paralizzare gli Enti proprio in un periodo di intensa attività in relazione all'afflusso turistico.

Occorre tener presente che il sistema attuale di finanziamento mediante mutui è stato

ancora una volta preferito, perché esso non importa immediatamente un onere rilevante a carico del bilancio dello Stato. Sono infatti questioni di ordine finanziario quelle che hanno bloccato sinora il disegno di legge organico. A tal proposito, ricordate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Moro, afferma che sarà suo impegno perché nel fondo globale del bilancio di previsione del 1967 sia previsto lo stanziamento destinato a finanziare il disegno di legge di riordinamento.

Replicando ad osservazioni del relatore Gagliardi e dell'onorevole Greppi fa presente che per vari motivi non è opportuno in sede di applicazione di questa legge rivedere le percentuali di ripartizione dei mutui. Si atterrà come norma ai criteri adottati nel passato.

Successivamente il Presidente Sullo pone ai voti i singoli articoli che sono approvati senza emendamenti.

L'intero disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

SULLO: « Costituzione del comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento » (2619).

Il Presidente Sullo dà lettura del seguente parere espresso dalla I Commissione permanente (affari costituzionali):

« La Commissione ritiene che la mancata attuazione dell'ordinamento regionale, previsto dal Capo V della Costituzione, non possa considerarsi ostativa alla istituzione di nuove province e alla modificazione di quelle esistenti o alla istituzione di nuovi comuni. Come per le altre materie attribuite alle Regioni in competenza primaria o in competenza concorrente, anche per quella prevista dall'articolo 133 della Costituzione, la competenza dello Stato resta piena fino all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Richiama, tuttavia, l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità che siano consultate le popolazioni interessate nello spirito dell'articolo 133 della Costituzione, che non può considerarsi rigorosamente applicabile alla procedura legislativa vigente, per il principio che ogni sistema di norme di procedure ha validità cogente solo se applicato o applicabile nella sua totalità.

La Commissione, infine, per quanto riguarda la consultazione delle popolazioni interessate, al fine di stabilire un principio di ordine generale, si riserva di esprimere il pro-

prio parere sulle decisioni che la Commissione di merito avrà ritenuto opportuno di adottare ».

Il Presidente sottolinea l'importanza del parere soprattutto in quanto riafferma la piena competenza dello Stato a legiferare in materia, nella attuale situazione.

Per esaminare i problemi di principio ed i metodi di fatto relativi alle « consultazioni » di cui al parere della Commissione affari costituzionali e per trarne le conseguenze nel caso del costituendo comune di Tufara Caudina, propone di nominare un comitato composto dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari.

La proposta è accolta ad unanimità. Il Presidente chiama a far parte del Comitato i seguenti deputati: Sullo, Borsari, Botta, Calabrò, Ferrari Virgilio, Greppi, Mattarelli, Matteotti, Russo Spina e Sanna.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente ricorda che all'ordine del giorno della Commissione sono iscritti circa una ventina fra disegni e proposte di legge in merito alla creazione di nuovi uffici giudiziari, dalla istituzione di preture alle sezioni staccate di Corte d'Appello. Rileva la necessità di inquadrare queste proposte in un esame generale delle situazioni attualmente esistenti e sottolinea l'opportunità che eventuali decisioni siano prese soprattutto in relazione alle obiettive esigenze dell'Amministrazione della giustizia. Tenendo conto di alcune autorevolissime osservazioni recentemente fatte, ampiamente commentate da tutta la stampa, ritiene che la Commissione prima di passare all'esame dei singoli provvedimenti debba dare mandato ad un Comitato di studio per un approfondito esame di tutte le proposte e i disegni di legge relativi alla istituzione di nuovi uffici giudiziari o variazioni di essi con riferimento alla situazione in atto.

Il deputato Riccio aderisce alla proposta della creazione di un Comitato di studio nei limiti indicati dal Presidente e chiede che alla ripresa dei lavori parlamentari il Ministro Reale voglia esporre, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento della Camera, le linee programmatiche del Governo in merito al necessario potenziamento della giustizia ed al programma che si intende seguire.

Il deputato Cacciatore concorda per la creazione del Comitato di studio e chiede se la Presidenza della Commissione ritenga di riproporre all'ordine del giorno le varie proposte di legge relative alle controversie individuali di lavoro, richiamandosi anche agli accenni fatti in materia dal Presidente della Repubblica nel suo recente discorso al Consiglio Superiore della Magistratura.

Il deputato Pennacchini aderisce alla proposta del Presidente per la nomina del Comitato di studio, auspicando che il lavoro sia svolto sulla base delle necessarie esigenze dell'Amministrazione della giustizia e chiede che il Governo voglia dare tutto il suo appoggio per consentire una rapida e positiva conclusione dei lavori. In merito al problema sollevato dal deputato Cacciatore sulle controversie individuali di lavoro, essendo la materia affidata alla competenza congiunta della IV Commissione e della XIII (Lavoro), suggerisce che nella prossima riunione venga proposto lo stralcio della proposta Zoboli con la contestuale assegnazione alla competenza esclusiva della IV Commissione (Giustizia) in modo da poter procedere all'esame conclusivo del provvedimento.

I deputati Pellegrino e Sforza si dichiarano d'accordo con la proposta del Presidente e con quella del deputato Pennacchini per lo stralcio della proposta Zoboli, condividendo anche la richiesta avanzata dal deputato Riccio di convocare il Ministro Reale per sentire le comunicazioni del Governo.

Il deputato Romeo fa notare l'enorme mole di lavoro che il Comitato di studio dovrebbe affrontare se, preventivamente, dovesse svolgere un esame della situazione delle varie circoscrizioni giudiziarie oggi esistenti, per passare, poi, all'analisi dei casi contenuti nelle varie proposte di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Amatucci auspica che nella revisione delle circoscrizioni giudiziarie queste vengano a corrispondere alle circoscrizioni amministrative. Nel timore che interessi locali possano influire sui lavori del Comitato di studio, suggerisce che ogni attività in merito venga svolta sotto l'egida del Ministero di grazia e giustizia. Per quanto concerne le

controversie individuali di lavoro, dichiara di essere favorevole ad uno stralcio della proposta Zoboli e del suo esame diretto dalla sola Commissione Giustizia.

Il deputato Bisantis richiama l'attenzione della Commissione sul disegno di legge relativo alla istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte d'Assise d'Appello presso la Corte d'Appello di Catanzaro facendo presente che tale provvedimento non comporta né spese né trasferimento di magistrati, trattandosi di un aspetto organizzativo interno alla stessa Corte d'Appello di Catanzaro.

Il deputato Riccio, per chiarire meglio il proprio pensiero, precisa che la sua richiesta di comunicazioni alla Commissione da parte del Ministro Reale rappresenta l'unico mezzo con il quale il Parlamento potrà venire a conoscenza dei risultati delle indagini disposte dal Consiglio Superiore della Magistratura sulla situazione dell'Amministrazione della giustizia.

Interviene, infine, il Sottosegretario Misasi facendo notare come il Governo, attraverso la presentazione dei vari disegni di legge, abbia già chiaramente indicato quale sia il programma e gli orientamenti che segue per quanto si attiene alla ristrutturazione dell'Amministrazione della giustizia e ricorda gli interventi del Ministro Reale, sia in sede di comunicazioni di Governo come in sede di discussione del bilancio, con i quali, più volte, sono stati chiariti gli intendimenti e le finalità del Governo in questa materia. Dichiara di essere favorevole alla costituzione di questo Comitato di studio e ritiene che i risultati potrebbero essere positivi qualora le indagini e gli accertamenti fossero condotti soltanto in relazione ai vari provvedimenti già esistenti davanti alla Commissione giustizia, con eventuali ricerche collaterali in sede comparativa, ma non oltre. Infatti, il problema delle circoscrizioni giudiziarie è complesso ed è delicato e, prima di ogni altra cosa, bisognerebbe assumere dei criteri come, ad esempio, quello del decentramento o dell'unificazione per poter procedere secondo precise linee. Ma in questa materia non si devono anche ignorare le evidenti correlazioni con la programmazione che il Parlamento sta oggi esaminando e, in tal modo, il discorso si allarga ben oltre le possibilità pratiche di una Commissione di studio. Richiama l'attenzione della Commissione di non sopravvalutare il concetto di una efficienza aziendale dell'Amministrazione della giustizia, in quanto si tratta di un potere dello Stato che va, sì, razionalizzato, ma non spersonalizzato delle caratteristiche che gli derivano

dalla tradizione e da particolari situazioni. Afferma che il Ministero sarà lieto di collaborare con il Comitato di studio e che rappresenterà al Ministro Reale la richiesta della Commissione in merito alle comunicazioni del Governo sui programmi in atto.

Il Presidente, quindi, chiama a far parte del Comitato di studio i seguenti deputati: Pennacchini, Presidente; Valiante, Bonaiti, Mannironi, Martuscelli, Pellegrino, Zoboli, Reggiani, Romeo, Cacciatore e Cannizzo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti relativi alla gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3339) (*Parere alla XIII Commissione*).

La Commissione, a seguito della relazione del deputato Tenaglia ed interventi dei deputati Breganze, Riccio e Sforza, esprime parere di massima favorevole, osservando: *a)* che il testo del disegno di legge non ha la chiarezza necessaria per una immediata comprensione delle singole norme; *b)* che il continuo, eccessivo, rinvio a leggi in vigore determina difficoltà notevoli per l'interprete, soprattutto per quanto si attiene all'applicazione delle sanzioni penali; *c)* che all'articolo 2 l'inciso « e ai suoi incaricati » appare pleonastico; *d)* che la fattispecie di cui all'articolo 3, relativa all'omesso o insufficiente versamento dei contributi da parte del datore di lavoro è già compreso nell'articolo 36 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, in relazione all'articolo 11 della legge stessa che è quella istitutiva dell'I.N.A.M., per cui ritiene corretto che la Commissione di merito voglia precisare nel contesto del disegno di legge che l'articolo 36 della citata legge è abrogato per la parte in argomento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

La Commissione su proposta del Presidente inverte l'ordine del giorno nel senso di esaminare subito i disegni di legge 2526 e 2626.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazione all'articolo 1, comma terzo, della legge 3 aprile 1926, n. 686, sulla

competenza dell'autorità giudiziaria a disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità » *Approvato dalla II Commissione permanente del Senato* (2526).

Il Presidente ricorda i precedenti della discussione e, dopo interventi del Relatore Bosio, dei deputati Riccio, De Florio, Romeo e Cacciatore che si dichiarano favorevoli all'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge nonché dopo intervento del Sottosegretario Misasi, che raccomanda l'approvazione del provvedimento, la Commissione approva direttamente a scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge.

Resta pertanto stabilito che la competenza dell'autorità giudiziaria a disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità è elevato a lire 500.000.

DISEGNO DI LEGGE:

« Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto » (*Approvato dal Senato*) (2626).

Il Relatore Martuscelli, prima di entrare nel merito del disegno di legge, richiama l'attenzione della Commissione sulle implicazioni di carattere costituzionale che un giudice speciale, come i comandanti di porto, può determinare. Sottolinea la anomalia di un giudice dipendente in via rigidamente gerarchica dall'esecutivo, posizione, questa, che dovrebbe far meditare i componenti della Commissione.

Il deputato Riccio esprime delle perplessità su questo disegno di legge, in quanto si riferisce ad un giudice speciale e non vorrebbe che con la approvazione del disegno di legge — che riguarda semplicemente l'allineamento della competenza per valore al nuovo costo della vita — si venisse ad esprimere una tacita volontà del Parlamento di mantenere integro l'istituto di questo giudice speciale contrariamente ai dettami della Costituzione.

Il deputato Breganze manifesta il parere che il disegno di legge non comporti delle complicazioni di carattere costituzionale mentre il deputato Pellegrino esprime le più ampie riserve, dato anche il fatto che lo stesso comandante di porto può elevare contravvenzioni e giudicare delle stesse.

Dopo un intervento del Sottosegretario Misasi che, in linea di massima, concorda con la posizione del deputato Breganze, la

Commissione delibera di dar mandato al Presidente Zappa di chiedere al Presidente della Camera la assegnazione del provvedimento per il parere alla I Commissione Affari costituzionali.

PROPOSTA DI LEGGE:

QUARANTA: « Ordinamento della professione di biologo » (1812).

Il Relatore Reggiani, ricollegandosi a quanto esposto in sede di relazione nella precedente seduta, pone alla Commissione il problema se non convenga approvare la proposta di legge nel testo presentato dal deputato Quaranta con alcuni emendamenti di carattere formale e trasformare tutto l'ampio complesso di modifiche proposte dal Governo in un autonomo disegno di legge.

Il Presidente esprime il parere che convenga approvare la proposta Quaranta integrata dagli emendamenti governativi, mentre il deputato Riccio ricorda che la *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio 1966, n. 168, ha pubblicato l'ordinanza di un pretore che ha sollevato una questione di legittimità costituzionale in merito a norme regolamentari approvate in forma di legge.

Il Presidente, quindi, di fronte alla osservazione del deputato Riccio rinvia, con il consenso della Commissione, l'esame della questione al Comitato ristretto già nominato nella precedente seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Seduta antimeridiana.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro per il bilancio Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Modifiche al regio decreto 5 settembre 1938, n. 2008, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia (O.N.M.I.) » (2340);

REALE GIUSEPPE ed altri: « Riordinamento degli organi direttivi centrali e peri-

ferici dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza della maternità ed infanzia » (2187);

— (*Parere all'Assemblea*).

Il Relatore Isgrò illustra gli emendamenti presentati in Assemblea (fascicolo n. 1) sul disegno e sulla proposta di legge concernenti il riordinamento dell'O.N.M.I., soffermandosi, in particolare, ad esaminare quelli che propongono il trasferimento della gestione degli asili-nido dall'O.N.M.I. agli enti locali, con conseguente rimborso delle spese di gestione ai predetti enti locali a carico dello Stato, nonché l'emendamento che prevede la corresponsione di una indennità di carica al Presidente del Consiglio centrale e gettoni di presenza ai membri della Giunta centrale.

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i deputati Barca, Raucci, Curti Aurelio e Fabbri Francesco, nonché il Sottosegretario Caron, la Commissione ritiene che la formulazione degli emendamenti 3.0.2. e 3.0.3 a firma dei deputati Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri sia tale da integrare la ipotesi di una maggiore spesa a carico del bilancio dello Stato, che non può essere fronteggiata con lo stanziamento del capitolo numero 1094 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario in corso. Infatti, mentre lo stanziamento attualmente disposto sul capitolo 1094 della Sanità è destinato ad un contributo all'O.N.M.I. in una misura definita e consolidata, quanto meno forfettaria, gli emendamenti in esame, devolvendo ai Comuni la competenza per la gestione degli asili-nido imputano allo Stato l'onere relativo senza un vincolo o una definizione della conseguente misura di spesa: ne discenderebbe a carico dello Stato un onere in misura non più determinata e prevedibilmente assai maggiore. Pertanto, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere contrario agli emendamenti stessi.

La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere contrario anche sull'emendamento 3.0.5. di iniziativa dei deputati Usvardi ed altri, poiché dall'emendamento stesso risulta implicato un onere in misura indeterminata, a fronte del quale vengono richiamati gli stanziamenti del capitolo 1094 del bilancio Sanità per il 1966 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi, senza che risulti indicata la fonte di eventuali integrazioni o la possibilità di riduzione di altre spese a pareggio.

Il deputato Raucci esprime dissenso con il parere contrario espresso dalla Commissione sugli emendamenti Cinciari Rodano Maria Lisa ed altri, in quanto ritiene che per gli emendamenti stessi non si ponga affatto un problema di copertura, ma soltanto una questione di diversa collocazione e destinazione di spesa, che già risulta a carico del bilancio dello Stato.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore d'insegnamento eccedenti lo orario di cattedra degli istituti di istruzione secondaria » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2268) (*Parere alla VIII Commissione*).

Dopo illustrazione del Relatore Pedini ed intervento del Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere contrario sull'emendamento trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 25 maggio 1966, poiché l'emendamento stesso implica un maggior onere a carico del bilancio dello Stato (valutato dalle Amministrazioni interessate in circa 840 milioni per l'esercizio in corso), a fronte del quale non viene recata alcuna indicazione di copertura.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457) (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

Il Relatore De Pascalis prosegue l'esame dei pareri di maggioranza e di minoranza trasmessi dalle altre Commissioni per i settori di specifica competenza. Si sofferma, in particolare, sulle questioni relative alle abitazioni ed alla politica edilizia, all'agricoltura, alla industria e al commercio, alla sicurezza sociale, all'assistenza ed alla previdenza sociale, alla giustizia.

Il Presidente Orlandi, prima di passare all'esame di merito del programma di sviluppo economico e del disegno di legge con cui il Governo lo ha presentato al Parlamento, sulla base delle relazioni svolte dai deputati Curti Aurelio e De Pascalis, ricorda le norme che presiedono all'esame referente delle Commissioni, quali sono state in precedenti occasioni

chiarite e puntualizzate da circolari del Presidente della Camera.

Il deputato Delfino, intervenendo nella discussione sui problemi istituzionali implicati dalla presentazione con legge del programma di sviluppo economico, chiarisce che nessun valore e nessun significato ostruzionistico vogliono assumere le osservazioni che si accinge a svolgere, con le quali anzi egli intende indicare la strada perché la programmazione non sia pregiudizialmente coinvolta da rischi di invalidazione per difetto di forma e di formale congruenza. Se qualche ritardo potesse discendere dall'accoglimento delle proposte che intende avanzare, questo sarebbe ben poca cosa nei confronti del maggior ritardo imputabile alla maggioranza con il quale il Parlamento arriva ad esaminare il programma e comunque le sue proposte non potrebbero essere tacciate di intenzioni sabotatrici.

Premesso che i due allegati che accompagnano il disegno di legge costituiscono di questo parte integrante, sicché la forma di legge dovrebbe investire e gli articoli di approvazione e i due allegati, osserva che tali documenti difettano della articolazione pure indispensabile a caratterizzare la legge, e svolgono considerazioni, valutazioni, previsioni, ragionamenti, ipotesi, auspici sorniti di un intrinseco carattere normativo. Richiama al riguardo lo stesso parere di maggioranza trasmesso dalla Commissione Giustizia, che appunto prospetta la opportunità di una trascrizione in termini normativi di quanto nei documenti programmatici può assumere valore di prescrizione o di direttiva in qualche modo vincolante.

Dopo aver lamentato la scarsa considerazione prestata dal Relatore De Pascalis ai quattro pareri (della maggioranza e delle minoranze) trasmessi dalla Commissione Affari costituzionali e dopo aver respinto i richiami formulati nel parere di maggioranza illustrato dal Relatore Carcaterra ai precedenti di allegati approvati con legge, nonché all'inserimento in testi legislativi con la forma di allegato di grafici e tabelle, oppone come altro motivo di improponibilità del disegno di legge in esame la eterogeneità e addirittura la contraddittorietà dei due allegati, i quali non vengono a integrarsi ma addirittura contemplano ipotesi alternative.

Propone pertanto che la Camera rimetta il disegno di legge n. 2457 al Governo con l'invito a ripresentarlo in una forma adeguata ai tre rilievi avanzati, e cioè con un unico allegato formulato in articoli a contenuto non descrittivo ma inequivocabilmente normativo.

Il deputato Barca, intervenendo sullo stesso ordine di problemi a carattere istituzionale, premette che la sua parte non condivide la pregiudiziale avversione da altri Gruppi espressa all'approvazione di un programma di sviluppo economico con la forma di legge, che ritiene anzi strumento idoneo ad una coerente e adeguata attuazione costituzionale sulla base di quanto contemplato dallo stesso articolo 41 della Costituzione. Tale premessa non consente tuttavia di accantonare tutte le eccezioni e le critiche di carattere istituzionale svolte dal parere di minoranza trasmesso dalla Commissione Affari costituzionali e illustrato dal deputato Luzzatto: infatti tutta una serie di problemi e molte incertezze sussistono per la perdurante carenza di una legge ovvero anche di una iniziativa legislativa del Governo in merito alle procedure che debbono regolare la formazione e l'attuazione del programma e definire tutte le importanti innovazioni e gli aggiustamenti istituzionali che non possono non conseguire nel momento in cui si procede al sistema della programmazione. In questa carenza, con un tale vuoto istituzionale, la sua parte non ritiene opportuno il ricorso alla approvazione del programma con legge, e ciò proprio per non correre rischi di incertezze e di invalidazioni a carico del piano. Una tale opportunità tanto più sembra valere nei confronti del piano attualmente all'esame del Parlamento, proprio per la sua insufficiente elaborazione che meno lo rende idoneo ad assumere la forma e la efficacia della legge e ad acquisire vera efficacia normativa. In questa situazione e nei confronti di un tale piano, ritiene che l'approvazione per legge nulla può aggiungere agli effetti e al rilievo che si sarebbe potuto conseguire con una approvazione mediante mozione, senza in tal modo pregiudicare la scelta istituzionale da compiere per l'avvenire in sede di legge sulle procedure. Esemplifica la portata delle sue osservazioni e delle incertezze che discendono dalla forma con la quale è presentato il programma richiamando al termine di « quadro » di cui all'articolo 1 del disegno di legge, termine che sembra ispirato a esperienze e ad istituti estranei al nostro ordinamento (Francia, Belgio) ma che non trova una collocazione nel nostro sistema di fonti del diritto e che perciò è capace di indurre in incertezze ed in equivoci (rapporti con le leggi regionali).

Il ministro Pieraccini, prendendo la parola sui problemi istituzionali prospettati, esprime consenso con il parere di maggioranza trasmesso dalla Commissione Affari costitu-

zionali e riferisce le risultanze di uno studio promosso dal Ministero del bilancio in materia di forma di approvazione del programma, con il quale è stato acquisito il parere di numerosi fra i più valenti costituzionalisti italiani, prevalentemente orientati sulla necessità (alcuni) o quanto meno per la preferenza e opportunità (altri) di una approvazione con legge. Quanto alla particolare tecnica della approvazione con legge di un allegato, il richiamato precedente del 1865 è solo il più antico e, per l'importanza dei testi legislativi in quella occasione e con quella forma approvati, il più illustre, ma molti altri e successivi se ne potrebbero citare. Il Ministro si richiama quindi alla sentenza n. 35 del 1961 con la quale la Corte costituzionale non soltanto ha ritenuto necessaria la forma di legge per l'approvazione di programmi, in attuazione dell'articolo 41 della Costituzione, ma ha espressamente richiamato alla forma e alla tecnica dell'allegato.

Al deputato Barca dà atto di avere espresso una positiva riflessione ed evoluzione nell'atteggiamento sin qui osservato da parte della sinistra nei confronti della forma di approvazione del programma. Ma le stesse considerazioni di principio accolte dal deputato Barca per auspicare che la legge sulle procedure definisca l'approvazione per legge del programma, consigliano di non contraddire una tale scelta istituzionale di fondo proprio nel momento più delicato e in cui più bisogna marcare la novità del nuovo sistema quale è questo di primo avvio della programmazione.

Per quanto concerne la formulazione dell'articolo 1 e in particolare i dubbi e le incertezze opposti al termine di «quadro» ivi accolto, dichiara la sua disponibilità ad una considerazione di tale formulazione per arrivare al testo che meglio possa esprimere gli effetti giuridici da conseguire con l'approvazione per legge del programma. A tale riguardo, chiarisce che con l'approvazione per legge il programma diviene direttiva e limite per l'azione del Governo e di tutti gli organi della pubblica amministrazione, che ne risultano condizionati e vincolati quanto a obiettivi, priorità e relative politiche e strumentazioni. Questo risultato, che non sarebbe di certo conseguibile con l'approvazione per mozione, esalta il ruolo del Parlamento, il quale assume a sua volta un impegno di coerenza con il programma per tutta la successiva legislazione, tant'è che si può prospettare come opportuna la predisposizione di organi e di procedure parlamentari specialmente investiti di un tale riscontro di coerenza, come del

resto è suggerito dal parere di maggioranza trasmesso dalla Commissione Giustizia. Un ulteriore effetto di certezza e di stabilità è inoltre offerto a tutti i protagonisti della produzione dall'approvazione per legge del programma, effetto di certezza che egli ritiene capace di rafforzare lo sviluppo senza peraltro pretendere di attingere una garanzia assoluta di stabilità.

Dopo che il Ministro Pieraccini ha ulteriormente fornito alcuni chiarimenti a quesiti e osservazioni avanzati dai deputati Valori e Gœhring, il Presidente Orlandi rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro per il bilancio Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

«Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969» (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

Il deputato Alpino illustra le linee generali della relazione di minoranza che, a nome del Gruppo liberale, intende predisporre per l'Assemblea sul programma quinquennale di sviluppo economico.

Premesso che la sua parte si riserva di sollevare, nelle sedi opportune, le eccezioni procedurali relative agli strumenti per l'approvazione del piano, rileva che la recente nota sentenza della Corte costituzionale non ha affatto affermato la necessità di un programma approvato con legge per consentire il riscontro della copertura finanziaria delle leggi a proiezione pluriennale, ma ha semplicemente fatto riferimento alle «previsioni contenute nel programma di sviluppo del Paese», cioè ad elementi sostanziali ed obiettivi che non debbono necessariamente essere contenuti in una legge. A ciò si aggiunge la considerazione che il piano, se approvato con legge, determinerebbe complicazioni notevoli ad ogni mutamento di Governo, in relazione

alla diversa impostazione programmatica che ciascuna compagine ministeriale vorrà dare alla propria politica economica; il varo del Piano attraverso una mozione garantirebbe, invece, un sistema più elastico mediante l'adozione di uno strumento parlamentare più idoneo alle stesse caratteristiche del documento-programma.

Respinge, quindi, l'accusa, da più parti rivolta ai liberali, di essere contrari in via pregiudiziale a qualsiasi forma di programmazione economica e ricorda l'adesione della sua parte allo « Schema Vanoni », oggi troppo dimenticato, del quale desidera rivalutare gli incontentastibili successi, che portarono ad una notevole accumulazione di risparmio e, quindi, ad un ammodernamento della struttura produttiva e ad un rinnovamento della nostra economia, tanto da potere affermare, senza tema di smentita, che lo Schema Vanoni abbia tenuto a battesimo il miracolo economico italiano.

Il giudizio generale del proprio Gruppo sul piano è che si programma male e poco nei settori fondamentali dell'economia: denuncia, in proposito, il progressivo aumento verificatosi nel prelievo sul mercato finanziario, fenomeno questo dovuto dalla crescente carenza di risparmio pubblico. Lamenta una palese difformità tra le previsioni formulate dal programma da un lato, e la realtà della dinamica economica e la stessa impostazione del bilancio dall'altro. Ripropone all'attenzione della Commissione la necessità di procedere ad un ulteriore scorrimento del Piano al 1° gennaio 1967, l'esigenza di disporre un rigoroso e prudentiale aggiornamento delle valutazioni quantitative e di una conseguente correzione del tasso medio annuo di sviluppo del reddito, che appare nel programma sopravvalutato, nonché di un ridimensionamento di tutti gli utilizzi, ammonendo che la mutata realtà rispetto all'epoca in cui il piano fu elaborato creerebbe attese, impegni e aspettative che sarebbe poi arduo ridurre.

Per sostenere gli obiettivi e le finalità del programma occorre la ferma volontà politica di frenare la spesa destinata ai consumi pubblici e di instaurare una politica dei redditi, conclamata a parole, ma finora non realizzata nei fatti. L'obiettivo del tasso medio annuo di incremento del reddito del cinque per cento, definito dal Relatore Curti Aurelio « un traguardo modesto, un obiettivo minimo », risulta invece soltanto un desiderio, un'aspirazione, senza che venga in nessun modo for-

nita una dimostrazione delle possibilità di riguadagnare il terreno perduto.

Riferendosi ad altri passi della relazione di maggioranza, manifesta il più vivo interesse per le considerazioni ivi contenute e relative all'impegno di dar vita a strutture amministrative più efficienti, alla critica del costo crescente delle gestioni pubbliche ed alla necessità di una riforma delle aziende autonome, ma ritiene che i mezzi posti a disposizione risultino insufficienti per il raggiungimento di quegli obiettivi: la stessa Nota aggiuntiva parla di un elevato grado di complementarità delle azioni; in cui si articola la politica economica proposta dal programma (e cioè tra investimenti direttamente produttivi e impieghi sociali del reddito), e tale complementarità si tradurrà inevitabilmente in una forte concorrenza nella distribuzione dei mezzi, che appaiono assolutamente insufficienti.

Richiama ancora ad un'attenta valutazione del ruolo degli investimenti produttivi, il cui volume va mantenuto ed aumentato: si chiede come ciò sia possibile, dal momento che una comparazione tra i dati del programma e quelli contenuti nella Nota aggiuntiva denuncia una riduzione della quota di risparmio pubblico destinato agli investimenti di ben 900 miliardi nel quinquennio, mentre è destinato a crescere il ricorso al mercato finanziario.

Passa quindi ad esaminare le manifeste contraddizioni tra la volontà di realizzare il massimo degli investimenti produttivi e le recenti scelte politiche nei riguardi degli investimenti nei settori pubblici la cui economicità risulta più debole ed evanescente, mentre ne è irresistibile la concorrenza nei confronti dei privati operatori, favorita dai privilegi di cui godono (agevolazioni fiscali, possibilità di operare in perdita, ecc.). Esprime la esigenza di una decisa azione di autolimitazione e di confine e denuncia che la stessa Nota aggiuntiva abbia già preannunciato un nuovo e massiccio intervento delle partecipazioni statali nel settore dell'edilizia residenziale ed in quello della distribuzione commerciale. Altre distorsioni lamenta in favore di settori verso i quali sono indirizzati taluni investimenti sociali: cita l'esempio delle Ferrovie dello Stato, per le quali è previsto un aumento del flusso degli investimenti, indipendentemente da qualsiasi prospettiva di ristrutturazione dell'azienda su basi imprenditoriali, che consenta una gestione realmente economica; lamenta infine distorsioni territoriali nella distribuzione degli in-

vestimenti, ponendo in risalto il forte e non giustificato aumento percentuale degli investimenti nel Sud, il che fa ritenere che tutto il maggiore sviluppo economico sarà concentrato e realizzato nelle regioni meridionali.

Dopo aver ricordato che condizioni generali per l'attuazione del programma risultano la stabilità dei prezzi ed il metro monetario, contesta che la politica governativa sia stata coerente con tali indirizzi, richiamando l'attenzione della Commissione sulla continua lievitazione della spesa pubblica (destinata ancora a salire in conseguenza del promesso riassetto delle carriere statali), sullo inarrestabile aumento del disavanzo delle aziende autonome, sull'irreparabile dissesto della finanza locale, (riguardo alla quale si dichiara non molto convinto dalle considerazioni svolte dal Relatore Curti Aurelio, ritenendo che la prospettata riforma non potrà apportare grandi benefici alle esauste finanze dei comuni e delle province se rimarrà inalterata la misura del non più dilatabile prelievo globale), nonché sul fenomeno dell'incontrollato aumento del disavanzo pubblico, sotto la spinta delle pressioni dei sindacati pubblici e privati: in proposito denuncia la piaga delle sperequazioni crescenti tra dipendenti del settore pubblico e privato e nell'ambito dello stesso settore pubblico, rammentando che « correggere gli squilibri » significa anche « perequare ».

Dopo aver trattato brevemente, a proposito dell'equilibrio della bilancia commerciale, delle assai limitate prospettive di competitività per il nostro Paese nell'ambito della Comunità europea, e dopo aver affermato la necessità di un ragionevole coordinamento tra incentivi nazionali e regionali (al fine di evitare che i primi risultino vanificati dai secondi), conclude preannunciando la presentazione, da parte del Gruppo liberale, di emendamenti al programma sulla base delle osservazioni e delle considerazioni svolte.

Il deputato Delfino prende nuovamente la parola per svolgere alcune osservazioni critiche sullo strumento con il quale il programma è stato presentato al Parlamento. Premesso che la presentazione del nuovo testo dell'articolo 1 del disegno di legge da parte del Governo è stata motivata, a suo avviso, da preoccupazioni di ordine costituzionale, che avrebbero consigliato l'adozione di una formulazione normativa più concreta e più precisa, rileva che sono rimasti invece immutati i due allegati, cui fa riferimento l'emendamento governativo, e che, a giudizio della sua parte, sono inadeguati a identi-

ficare e a definire il programma. Precisa che gli allegati medesimi, se erano considerati idonei ad indicare « le finalità e le linee direttive generali del programma » secondo la stesura originaria dell'articolo 1 del disegno di legge, non risultano più idonei ad individuare con pienezza e con precisione il programma, dopo che il Governo ha proposto la nota modifica del medesimo articolo 1, che parla di « approvazione del piano ».

Aggiunge che dalle argomentazioni sommarie svolte dal Relatore De Pascalis deve dedursi che il piano si traduca in una legge sostanziale: contesta tale carattere al programma, poiché una legge sostanziale dovrebbe essere caratterizzata dal requisito della imperatività, mentre, nel caso specifico, manca qualsiasi sanzione. Aggiunge ancora che il piano interessa anche l'attività della futura legislatura e del futuro Parlamento e si domanda quale significato politico potrà avere il voto nelle prossime consultazioni elettorali, dal momento che le grandi scelte sono già state operate; questo, a suo avviso, sta a significare che quella all'esame della Commissione non è più una programmazione democratica, ma una programmazione partitocratica.

Il deputato Leonardi dedica il suo intervento a considerare alcuni aspetti più generali del programma di sviluppo presentato dal Governo al Parlamento, in specie la coerenza o meno degli obiettivi prefissi, l'adeguatezza delle strumentazioni previste, la validità di taluni parametri assunti. Rileva che la scheletricità della elaborazione quantitativa riflette l'assenza di un vero e proprio modello econometrico, che del resto ben difficilmente avrebbe potuto essere elaborato nel difetto di sufficienti dati e rilevazioni statistiche (la cui acquisizione deve per altro considerarsi come una probabile e utile conseguenza della prima esperienza di programmazione). Gli obiettivi assunti pertanto debbono essere sostanzialmente valutati come fondamentali scelte politiche ed infatti il programma li ha direttamente ereditati dalla prima Nota La Malfa: piena occupazione, riequilibri territoriale e settoriale del reddito ecc. Manca come espresso ed autonomo obiettivo quello di una più equa distribuzione tra le diverse classi di reddito, con particolare riguardo agli interessi dei lavoratori e ciò non potrà non incidere gravemente anche il perseguimento degli altri obiettivi a questo assai più correlati di quello che superficialmente non appare. Anzi sotto l'aspetto della distribuzione fra le varie classi di reddito il programma non propone altro

che la cosiddetta politica dei redditi, la quale in astratto e se considerata in termini globali altro non può essere che la politica economica *tout court* ma che acquista il significato di una specifica politica economica in direzione di una sola classe di reddito (quello da lavoro dipendente) per la indisponibilità di strumenti e di adeguato impegno politico a controllare e governare le altre classi di reddito (profitti, rendite, interessi).

D'altra parte gli obiettivi molto avanzati che il programma si propone in tema di sviluppo del reddito e della sua destinazione in rilevante misura agli impieghi sociali, comporterebbe la assunzione di ulteriori obiettivi strumentali generali come quello di una lotta antimonopolistica intesa in termini non angustamente negativi ma di vera e propria strategia di innovazioni e riforme in tal senso finalizzate e di rafforzamento del momento pubblico.

Una specifica incongruenza tra gli obiettivi assunti il deputato Leonardi indica nella stabilizzazione dell'attuale rapporto occupazionale tra Nord e Sud, da una parte, e il proposito di massimizzare l'occupazione fino alla piena occupazione e comunque con una previsione di oltre un milione e mezzo di nuovi occupati extra-agricoli nel quinquennio. Altra indicazione contraddittoria del programma appare la inclusione tra gli investimenti a carattere sociale di 850 miliardi per autostrade, non certo ascrivibili a tale classe di investimenti e comunque implicanti una deformazione ed uno sbilancio nella politica dei trasporti che tanta maggiore necessità avrebbe di migliorare la viabilità ordinaria i trasporti ferroviari e quelli aerei (valuta del resto insufficienti gli 850 miliardi per la realizzazione delle opere annunciate o intraprese). Rileva come altra incoerenza del programma riguarda il rapporto tra scolarità e professionalità richiamandosi al riguardo alle considerazioni già svolte nel parere di minoranza sul settore della Pubblica Istruzione presentato dalla sua parte. Aggiunge ancora come esemplificazione del carattere contraddittorio di obiettivi indicati quello del pareggio nei bilanci delle aziende municipalizzate in generale e di quelle di trasporto in particolare, che non sembra compatibile con l'altro di meglio attrezzare i trasporti urbani per migliorare le condizioni di mobilità delle classi meno abbienti.

Il deputato Leonardi si sofferma quindi a valutare la fondatezza di alcuni parametri assunti dal programma e in particolare ritiene attendibili le riserve espresse dal C.N.E.L.

sul rapporto tra l'unità di capitale necessaria per ogni nuova unità di lavoro da introdurre nel circuito produttivo. Né potrà essere fatto assegnamento sugli effetti « diffusivi » della occupazione poiché questi, se vi saranno, saranno molto lenti ben oltre il quinquennio. Quanto al rapporto capitale-reddito del 3,1 per cento assunto dal programma non può essere considerato come una proiezione di quanto constatato nel precedente quinquennio (perché fu in quel periodo del 2,5 per cento ma solo mediamente e con andamento non lineare), ma eventualmente assunto come obiettivo. In questo caso risulterà probabilmente obiettivo velleitario perché supporrebbe un intervento pubblico assai meglio qualificato di quello che non risulta dalle indicazioni del programma. Lo stesso incremento annuo del reddito nella misura del 5 per cento, combinato con l'aumento nella destinazione di risorse agli impieghi sociali del reddito diventa un obiettivo complessivo pressoché irraggiungibile con gli strumenti proposti, sicché solo l'uno o alternativamente l'altro risulteranno raggiunti, ovvero entrambi resteranno irrealizzati. Tali riserve e critiche alle assunzioni quantitative, obiettivi e parametri del programma sembrano del resto trovare riscontro anche nelle previsioni pluriennali elaborate dalla Confindustria.

Ciò detto a riguardo degli obiettivi e dei parametri, osserva che un programma non è peraltro qualificato tanto dagli obiettivi proposti, quanto dal sistema di strumenti che mette in moto e per i quali lo stesso quadro dello sviluppo viene a modificarsi: perciò sarà assai importante che in futuro al Parlamento non siano soltanto sottoposte le opzioni iniziali tra fini alternativi, ma e soprattutto la connessione tra strumenti e obiettivi. E d'altra parte la stessa Commissione parlamentare che dovrebbe, secondo il disegno del ministro Pieraccini, riscontrare la coerenza tra la nuova legislazione e il piano dovrà essere posta preliminarmente in condizione di conoscere lo stato di avanzamento e di attuazione del piano stesso.

Ma proprio a riguardo della strumentazione concepita per il conseguimento degli obiettivi assunti dal programma riscontra il massimo di incoerenza e di rinuncia, là dove occorrerebbe esaltare, coordinare, razionalizzare lo strumento di intervento e di guida pubblica dell'economia verso gli obiettivi e i traguardi del programma. L'intervento pubblico, le sedi decisionali di tale intervento risultano invece disperse e gravemente condizionate da suggestioni di interessi partico-

lari o parziali. mentre occorre un potere pubblico più forte. più consapevole. meglio e più unitariamente organizzato per controllare i centri decisionali privati sempre più rafforzati dal processo di concentrazione e di superdimensionamento indotto da fattori oggettivi e irrefutabili dello sviluppo economico; ciò del resto è altrettanto necessario anche per sopravvivere in un contesto economico internazionale sempre più aperto e non governabile con i vecchi e più facili strumenti dei contingenti e delle tariffe doganali. Richiama alcune contraddizioni tra il progetto di sviluppo economico della C.E.E. e il piano italiano. Sarebbe troppo semplice attendersi tali effetti di miglior governo dal progresso di conoscenze e di ordine che il programma automaticamente acquisirà per la sua stessa sistematica, perché oltre la conoscenza occorre l'accresciuta volontà politica di perseguire determinati obiettivi.

Rileva la mancanza di qualsiasi indicazione di riforme delle imprese pubbliche che dovrebbe costituire un punto di partenza per migliorare la posizione del momento pubblico nella economia.

Svolge quindi qualche osservazione critica nei confronti della relazione Curbi: 1) ritenendo contraddittorio affidare il carattere democratico della programmazione alle scelte del libero mercato e in particolare alla scelta sul mercato del consumatore, da una parte, e riconoscere ciononostante come ineluttabili decisioni e scelte di investimento che anticipano e condizionano il mercato e il consumo; il problema non è quello di vagheggiare un'anacronistica libera scelta del consumatore, quanto quello di costruire una programmazione democratica che chiami alle scelte preliminari e fondamentali il cittadino prima che il consumatore; 2) ritenendo d'altra parte troppo ottimistica e semplificata la valutazione di un controllo degli investimenti da parte della mano pubblica nella misura indicata dal relatore (40 per cento di investimenti direttamente effettuati dallo Stato e dalle imprese pubbliche; 30 per cento quelli in vario modo orientati dai pubblici poteri), perché in realtà i pubblici poteri non riescono ad esprimere una univoca coerente organizzata volontà nella destinazione all'investimento di tali risorse.

Conclude indicando nel sistema degli obiettivi che il programma ha raccolto dalla coscienza democratica del Paese, e del resto già scritti nella Costituzione della Repubblica, la parte più valida e più avanzata del proposto piano di sviluppo economico, men-

tre nella carenza e nella inadeguatezza degli strumenti a correggere i malformati equilibri che hanno presieduto sin qui al nostro sviluppo il condizionamento moderato e contraddittorio di tali obiettivi.

Il Presidente Orlandi rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di domani 22 luglio.

Il Presidente comunica quindi che la Commissione Finanze e tesoro ha vivamente sollecitato il consenso a procedere alla approvazione in sede legislativa del disegno di legge « Concessione di una pensione ad Amelia Rosselli, figlia di Carlo Rosselli » (3360), testé trasmesso dal Senato e assegnato a quella Commissione con il parere della Commissione Bilancio. Ove la Commissione gliene dia mandato, egli stesso potrebbe comunicare tale consenso al Presidente della Commissione Finanze e tesoro.

La Commissione dà unanimemente mandato al Presidente Orlandi di esprimere tale consenso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Valsecchi; per il tesoro, Agrimi e Albertini.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro » (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2301-B).

Il Relatore Napolitano Francesco illustra le modifiche apportate dal Senato al testo del disegno già approvato dalla Commissione il 24 giugno 1965. Tali modifiche ribadiscono l'obbligo dei sindaci e dei revisori di segnalare violazioni alle norme relative all'obbligo per gli enti che beneficiano di contributo dello Stato di tenere le proprie disponibilità liquide in conti correnti con il tesoro. Per i limiti massimi di giacenza, previsti dall'articolo 4, il Senato ha eliminato il riferimento alla Banca d'Italia. Il Relatore invita la Commissione ad approvare le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il deputato Angelino Paolo chiede se il provvedimento sia stato determinato per evitare le manovre di scartellamento operate

in passato da taluni enti. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Agrimi, conferma che tale cautela è uno dei motivi del provvedimento che ha, per altro, aspetti più ampiamente razionalizzatori.

La Commissione approva quindi gli articoli 2 e 4 nel testo modificato dal Senato e vota a scrutinio segreto il disegno di legge che risulta approvato senza modificazioni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche ed aggiunte al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, concernente norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania, in base all'Accordo di Bonn del 2 giugno 1961, per indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste » (3263).

Il Relatore Silvestri illustra il provvedimento che intende accelerare le procedure degli indennizzi agli aventi diritto. Ricorda che i calcoli relativi agli aventi diritto avevano fornito la cifra di 30.000 e che sono invece pervenute 329.000 domande. Fermi restando i termini per la presentazione delle domande il disegno di legge proroga i tempi utili alla presentazione delle documentazioni di corredo a tre mesi dopo la pubblicazione della legge. Entro il termine di un anno dall'entrata in vigore della legge dovranno essere redatti gli elenchi delle istanze accolte.

Il deputato Nicoletto lamenta l'enorme ritardo nella liquidazione degli indennizzi e chiede notizie sui tempi e le misure adottate in altri paesi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Albertini conferma che nessuna discriminazione positiva o negativa si verifica nei confronti degli indennizzi agli ex internati di altri paesi (l'indennizzo è calcolato in 150 marchi per ogni mese di permanenza nei campi di concentramento). Le difficoltà procedurali si rivelano pressoché simili in tutti i paesi.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento 3263 che risulta approvato senza modificazioni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme relative alle contingenti esigenze della monetazione metallica » (3351).

Il Relatore Patrini illustra il disegno di legge già approvato dal Senato che, al fine di superare le perplessità della Corte dei conti

e lo stato di disagio esistente presso gli operai della Zecca in un momento in cui si richiede un maggior sforzo produttivo, disciplina il trattamento economico attualmente goduto dal personale della Zecca fino al 31 dicembre 1967.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Agrimi conferma che a partire dalla fine del 1967 il trattamento economico verrà armonizzato con quello vigente per gli altri dipendenti dello Stato tenendo conto della parte variabile del salario.

La Commissione vota quindi a scrutinio segreto il disegno di legge che consta di articolo unico e che risulta approvato senza modificazioni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti a favore del naviglio della Guardia di finanza » (3277).

Il Relatore Turnaturi illustra il disegno di legge già approvato dal Senato che autorizza, scaglionandola in un decennio, la spesa di tre miliardi e 670 milioni per l'acquisto di natanti della Guardia di finanza.

Il Relatore giudica veramente esiguo lo stanziamento in relazione all'attuale dotazione di natanti del tutto insufficienti alla repressione di un contrabbando fornito di natanti veloci e moderni.

Il deputato Scricciolo sottolinea l'inadeguatezza del provvedimento rispetto alle esigenze e ritiene che, almeno, la spesa dovrebbe essere concentrata nel tempo.

Il deputato Angelino Paolo ritiene che il tesoro si sia dimostrato troppo avaro con un servizio che si ripagherebbe ampiamente con l'aumento dell'efficienza e della produttività degli introiti.

Il deputato De Ponti sottolinea la necessità dell'acquisto di elicotteri ai fini della vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Valsecchi sottolinea come l'insufficienza di mezzi metta in condizione l'amministrazione finanziaria di non poter soddisfare tutti i propri impegni. Dichiarò di accogliere a nome del Governo, il seguente ordine del giorno presentato dai deputati Turnaturi, Scricciolo, De Ponti, Patrini, Zugno e Tambroni.

« La Commissione Finanze e tesoro della Camera,

constatato che lo stanziamento previsto dal disegno di legge n. 3277 per l'acquisto di naviglio della Guardia di finanza si appalesa inadeguato alle effettive esigenze del Corpo per una lotta efficace alle delittuose attività poste

in essere dai contrabbandieri con mezzi nautici modernissimi e dotati di alta potenza,
invita il Governo

a predisporre altro disegno di legge che preveda un potenziamento dei mezzi nautici e degli elicotteri necessari per la lotta al contrabbando, significando la evidente produttività della spesa che consentirà all'Erario la acquisizione di nuovi mezzi di finanziamento a seguito della maggiore azione di vigilanza e di repressione ».

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento stesso che risulta approvato senza modificazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 19,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Agrimi.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori PARRI ed altri: « Concessione di una pensione ad Amelia Rosselli, figlia di Carlo Rosselli » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3360).

Il Presidente Vicentini illustra la proposta di legge di iniziativa dei senatori Parri ed altri, già approvata dal Senato e su cui la V Commissione Bilancio ha fatto pervenire parere favorevole, e ne sottolinea il significato morale.

I deputati Scricciolo, Nicoletto e Zugno si associano a nome delle rispettive parti politiche alle considerazioni del Presidente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Agrimi si associa a nome del Governo ai sentimenti unanimi della Commissione.

La Commissione approva quindi gli articoli della proposta 3360 e vota a scrutinio segreto il provvedimento medesimo, che risulta approvato senza modificazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,40.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Romita ed Elkan.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIAZZA ed altri: « Contributo annuo all'Ente nazionale " Giovanni Boccaccio " per il mantenimento della casa del Boccaccio e della biblioteca annessa » (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (519-B).

Dopo breve intervento del relatore Franceschini, la Commissione approva le modificazioni apportate dal Senato all'articolo 2 della proposta di legge per modificarne la decorrenza e perfezionarne la copertura finanziaria.

La proposta di legge Caiazza ed altri n. 519-B è, quindi, votata a scrutinio segreto ed approvata.

DISEGNO DI LEGGE:

« Riconoscimento dei corsi universitari di economia e commercio della libera università dell'Aquila ai fini della prosecuzione degli studi presso facoltà riconosciute di economia e commercio » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3243).

Il relatore Franceschini illustra ampiamente e favorevolmente le motivazioni e la finalità del disegno di legge che considera validi - ai fini della prosecuzione degli studi presso le facoltà di economia e commercio statali e libere - gli insegnamenti svolti e gli esami sostenuti dagli studenti regolarmente iscritti al corso di laurea in economia e commercio, funzionante in via di fatto nella città dell'Aquila dall'anno accademico 1961-1962 all'anno accademico 1964-1965 incluso.

Richiama l'attenzione della Commissione su vari concorrenti elementi che contribuiscono ad accreditare la serietà di questa facoltà, alla quale il richiesto riconoscimento è stato negato non già per ragioni di merito, ma solo per considerazioni relative a problemi di distribuzione territoriale delle sedi universitarie (Facoltà di economia e commercio di Chieti); sicché sopravvive il problema della validità degli studi compiuti dagli studenti (in numero di 168) che per essere tutti provenienti da località prive di università, allontanano il sospetto di essere stati attratti da corsi di studio semplificati. Del resto, convalidano questa opinione sia il rigoroso dosaggio fra esami fondamentali ed esami complementari, sia la attendibilità dei professori di ruolo e dei liberi docenti incaricati, sia la disciplina degli esami, che dispone in un rigido rapporto di priorità le prove propedeutiche rispetto alle altre.

La sanatoria disposta in favore degli studenti gli pare quindi opportuna, e opportuna altresì l'approvazione tempestiva della corrispondente norma da parte della Commissione.

Nell'ampia discussione che segue alla relazione Franceschini intervengono i deputati: Codignola, il quale si dichiara contrario al disegno di legge che potrebbe aprire una imprevedibile casistica, ed incoraggiare analoghi esperimenti campanilistici; per quanto riguarda più direttamente gli studenti interessati, ritiene che essi possano sottoporsi, al termine del primo biennio, a prove di accertamento presso università statali. Anche l'onorevole Valitutti esprime il suo parere contrario al provvedimento per i precedenti che esso potrebbe incoraggiare legittimando, a suo avviso, l'istituto abnorme della facoltà funzionante in via di fatto, alla quale si riconnettono determinati effetti giuridici; il deputato Berlinguer Luigi, nell'esprimere il dissenso del suo gruppo dalle finalità del provvedimento, che si colloca sulla linea di una pianificazione alla rovescia, sollecitata soltanto dallo stimolo di interessi settoriali e locali, fa presente altresì come iniziative di questo genere testimonino tuttavia — sia pure in modo distorto — del vuoto dell'iniziativa governativa: è necessario pertanto che il Governo egemonizzi l'iniziativa dell'istituzione di nuove sedi universitarie, nella consapevolezza del problema di un'armonica distribuzione territoriale. Quanto agli studenti interessati, essi potrebbero trasferirsi ad altre università previo accertamento, da parte di queste ultime, dei titoli prodotti; il deputato Giugni Lattari Jole esprime da una parte il dissenso del suo gruppo ad un provvedimento incoerente con l'attesa riforma strutturale dell'università, e dall'altra le rimostranze delle popolazioni calabresi che attraverso ognuno di questi riconoscimenti tardivi vedono penalizzato il loro ossequio alla legge, la loro fidente, legittima attesa dell'istituzione dell'università in Calabria.

Il deputato Pitzalis richiama l'attenzione della Commissione sulla destinazione specifica e sulle dimensioni reali del provvedimento, attraverso il quale il Governo, che meritoriamente aveva negato riconoscimento alla Facoltà di economia e commercio dell'Aquila, altrettanto meritoriamente provvede agli studenti di quella facoltà stessa; riferendosi poi ad alcune delle osservazioni svolte nel corso della discussione, fa presente come esse contraddicano all'atteggiamento critico tante volte assunto nei confronti del sovraffollamento delle nostre sedi universitarie tradizionali; il deputato Finocchiaro ribadisce le ragioni espresse dal deputato Codignola rilevando e criticando anche i difetti paternalistici e cliente-

lari di istituzioni di questo tipo; formula pertanto una proposta di rinvio della discussione.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Franceschini, che propone si riconosca agli studenti interessati la validità almeno del primo biennio; del Presidente Ermini, che ritiene più pratico e fattibile riconoscere la metà degli esami sostenuti, nonché dei deputati Buzzi, Valitutti e del Sottosegretario Romita, la Commissione concorda sull'opportunità di rinviare la discussione allo scopo di apprestare una soluzione al problema secondo le ipotesi formulate dal relatore Franceschini e dal Presidente Ermini.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra degli Istituti di istruzione secondaria » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2268).

Il Presidente Ermini rammenta che nella seduta del 25 maggio sono stati approvati senza modificazioni i due articoli del provvedimento, nonché — ma soltanto in via di principio, con riserva di sottoporlo alla V Commissione Bilancio per il parere sulle conseguenze finanziarie — un emendamento aggiuntivo tendente ad assumere quale base di considerazione, oltre allo stipendio, anche gli aumenti periodici; fa presente che la V Commissione Bilancio ha espresso parere contrario perché l'emendamento è sprovvisto di qualsiasi indicazione di copertura.

I deputati Codignola, Finocchiaro e Caiazza fanno presente il carattere restrittivo che il provvedimento approvato senza un emendamento relativo agli aumenti periodici finisce con l'assumere nei confronti della stessa legge n. 1617 del 1962 che, all'articolo 3, esclude dal computo soltanto l'aggiunta di famiglia. Tuttavia, in considerazione delle ragioni di pratica opportunità e di urgenza fatte valere dal Sottosegretario Elkan, dichiarano di non insistere sull'emendamento. Il deputato Picciotto insiste invece sul grave danno che una approvazione senza modifiche del provvedimento arrecherebbe agli insegnanti interessati, e sull'opportunità di invitare la Commissione Bilancio a riesaminare il parere già espresso. La corrispondente proposta formale formulata dal deputato Picciotto non è però accolta dalla Commissione, che vota invece ed approva a scrutinio segreto la proposta di legge Spigaroli ed altri n. 2268.

PROPOSTA DI LEGGE:

ROSSI PAOLO: « Norme integrative degli articoli 171 del testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928 n. 577 e 5 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, in materia di istruzione elementare » (2815).

Dopo intervento del Presidente Ermini, che riassume i termini della questione, intervengono nella discussione i deputati Seroni, Codignola, Picciotto e Valitutti per sostenere la opportunità di un rinvio allo scopo di sottoporre ad accurato riesame il delicato problema, mentre il deputato Romanato e il relatore Reale Giuseppe insistono per l'approvazione del provvedimento, o quanto meno per la soluzione legislativa della questione relativa agli alunni esclusi per motivi di età dagli esami di Stato di licenza della scuola media.

Allo scopo di favorire il conseguimento di un accordo, il Presidente Ermini dispone una sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 17,15).

Alla ripresa della seduta, il deputato Romanato comunica che i deputati interessati hanno raggiunto un accordo nel senso di farsi promotori di specifica iniziativa legislativa che legittimi l'iscrizione al primo anno della scuola elementare dei bambini che compiano i sei anni entro il 31 dicembre, svolga le implicazioni della durata per otto anni della scuola dell'obbligo e rechi una norma transitoria relativa agli esami di licenza della scuola media.

Dopo interventi dei deputati Valitutti, il quale fa presente come sulla base delle ipotesi prospettate si inibiscano i cosiddetti salti di classe anche nelle scuole elementari, aprendo così un delicato problema, nonché dei deputati Levi Arian Giorgina e Codignola, il Presidente Ermini registra l'unanime assenso della Commissione alla proposta Romanato e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Elkan.

PROPOSTA DI LEGGE:

« BERTÈ ed altri: « Validità delle abilitazioni all'insegnamento conseguite anteriormente all'attuazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (2260).

Dopo brevi interventi del proponente, che espone le finalità dell'iniziativa, collegandola alla legge n. 1440 del 15 dicembre 1955, che ha separato gli esami di Stato per le abilitazioni dai concorsi a cattedre; del deputato Leone Raffaele, che richiama l'attenzione della Commissione sulle ampie dimensioni del problema e del deputato Codignola, la Commissione delibera — all'unanimità — su proposta del deputato Bertè, di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici De Cocci.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori VECELIO ed altri: « Interventi a favore dei danneggiati della Valle del Piave per le alluvioni del mese di settembre 1965 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (3345).

In assenza del Relatore, riferisce favorevolmente sulla proposta di legge il Presidente Alessandrini, che pone in rilievo la necessità della estensione prevista nella proposta di legge in discussione.

Intervengono i deputati: Cottone, che coglie l'occasione per chiedere al Governo precisi ragguagli circa l'applicazione delle provvidenze stabilite per i danneggiati dalle alluvioni della provincia di Trapani; Poerio, che insiste sulla necessità di una legge organica sulla difesa del suolo, anche nel quadro della programmazione economica e si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge date le necessità che è diretta a soddisfare; e Ripamonti, il quale sottolinea l'esigenza di affrontare organicamente il problema dell'intervento pubblico per la difesa del suolo e quello delle provvidenze in occasione di pubbliche calamità.

Il Sottosegretario De' Cocci sottolinea quindi che l'approvazione della proposta di

legge in discussione si rende necessaria data la mancanza di fondi per realizzare un diverso tipo di intervento.

L'articolo unico della proposta di legge è quindi votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3200).

La Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge.

Il deputato Ripamonti sottolinea la necessità di rinviare l'esame degli articoli del disegno di legge per approfondire il problema della determinazione dell'indennità di espropriazione.

Il deputato Todros dichiara di concordare sull'esigenza prospettata dal deputato Ripamonti ritenendo necessario che la corresponsione di un indennizzo troppo elevato ai proprietari espropriati non ostacoli la realizzazione delle opere da parte della società concessionaria, date le modalità di finanziamento previste dalla legge n. 528 per la esecuzione delle opere stesse.

La Commissione delibera quindi di rinviare l'esame degli articoli e, accogliendo una proposta formulata dal deputato De Pasquale nel corso di una precedente seduta, di procedere alla nomina di un Comitato ristretto che elabori un testo da sottoporre alla Commissione.

PROPOSTE DI LEGGE:

TERRANOVA CORRADO ed altri: « Modifiche all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (1095);

BORGHI ed altri: « Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali » (1187).

Il Presidente Alessandrini ricorda che lo esame degli articoli delle due proposte di legge fu demandato ad un Comitato ristretto, il quale però, per i dissensi verificatisi nel suo ambito, non è stato in grado di concludere i suoi lavori e di presentare un testo alla Commissione: in particolare, il dissen-

so si è verificato circa la formulazione dell'articolo 3 della proposta di legge n. 1095, del quale il Governo aveva presentato un testo sul quale non fu possibile raggiungere l'unanimità dei consensi. Ritiene, pertanto, che la Commissione possa decidere se riprendere la discussione delle due proposte di legge o rinviare al Comitato ristretto l'esame degli articoli della proposta di legge n. 1095, procedendo frattanto all'approvazione della proposta di legge n. 1187 e dichiara di rimettersi in proposito alle decisioni che la Commissione stessa vorrà assumere.

Il deputato Terranova Corrado, dopo aver rilevato che solo nella tarda serata di ieri ha ricevuto l'avviso di convocazione della Commissione, lamenta che, dopo una lunga pausa, la proposta di legge da lui presentata è stata iscritta all'ordine del giorno all'ultimo momento. Dà quindi lettura di ampi stralci del resoconto stenografico delle sedute del 30 settembre e del 28 ottobre 1964, nel corso delle quali le due proposte di legge furono esaminate, ricordando in particolare quanto egli ebbe ad affermare a proposito della inderogabilità delle tariffe professionali.

Su proposta del Sottosegretario De Cocci, la seduta viene quindi sospesa per mezz'ora.

(La seduta sospesa alle 10,20 riprende alle 10,55).

Il deputato Terranova Corrado, riprendendo il suo intervento, rileva che il Comitato ristretto giunse alla formulazione degli articoli 1 e 2, decidendo, per quanto concerne l'articolo 2, di mantenere l'articolo 2 della proposta di legge da lui presentata: la inserzione all'ordine del giorno della Commissione delle due proposte di legge, ha ora il significato di differire la discussione di quella da lui presentata per approvare invece la proposta di legge n. 1187. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione della proposta di legge n. 1187 e chiedendo assicurazione circa la inserzione all'ordine del giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari, di quella da lui presentata.

Il Presidente Alessandrini respinge le critiche formulate dal deputato Terranova Corrado sul suo comportamento e precisa che l'inserzione delle due proposte di legge all'ordine del giorno è avvenuta su precisa richiesta del deputato Carra.

Il deputato Todros propone di revocare lo abbinamento delle due proposte di legge e di procedere all'approvazione della proposta di legge n. 1187, rinviando alla ripresa dei

lavori parlamentari, il seguito della discussione della proposta di legge n. 1095.

Il deputato Carra conferma di aver chiesto lui stesso al Presidente l'inserzione all'ordine del giorno delle due proposte di legge, e dopo aver dichiarato di non condividere le osservazioni fatte dal deputato Terranova sul comportamento del Presidente, si dichiara favorevole all'approvazione della proposta formulata dal deputato Todros.

Il deputato Ripamonti sottolinea la necessità di affrontare in modo organico, e non solo con riferimento ad una particolare categoria di opere, il problema delle tariffe professionali che forma oggetto della proposta di legge n. 1095.

Il deputato Busetto rileva che il Comitato ristretto ha esaminato a lungo i problemi che formano oggetto delle due proposte di legge e, pur riconoscendo la importanza della proposta di legge n. 1095, si dichiara favorevole alla proposta formulata dal deputato Todros.

Il Sottosegretario De Cocci dichiara che il Governo è favorevole all'approvazione della proposta di legge n. 1187, mentre ritiene che la proposta di legge n. 1195, possa essere esaminata alla ripresa dei lavori parlamentari data anche l'importanza del problema che ne forma oggetto e che è attualmente allo studio di una apposita Commissione costituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Il deputato Terranova Corrado, intervenendo per fatto personale, rileva che non sono state finora poste all'ordine del giorno della Commissione altre proposte di legge da lui presentate.

La Commissione delibera quindi di revocare l'abbinamento delle due proposte di legge ed approva l'articolo unico della proposta di legge n. 1187, nel seguente testo proposto dal deputato Guariento:

« Tra le categorie professionali di cui all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono inclusi anche i periti industriali ».

L'articolo unico è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.*

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme integrative e complementari del titolo

III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431 » (3181).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge, che attiene alla ripresa dell'attività edilizia.

Il Presidente avverte che il deputato Ripamonti ed il Governo hanno presentato un emendamento all'articolo 2 diretto a stabilire che le norme del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, integrate e completate con il decreto previsto dallo stesso articolo 2 hanno efficacia sino al 31 dicembre 1967. Inoltre il Governo ha proposto di prorogare a novanta giorni il termine stabilito dall'articolo 1 per l'emanazione delle norme in esso previste e di fissare al 31 dicembre 1967 il termine di efficacia delle norme stesse.

Il deputato Todros ricorda le perplessità già espresse, anche a nome della sua parte politica, circa la proroga della efficacia delle norme del Titolo III stabilita con un emendamento al disegno di legge in esame, mentre dovrebbe più opportunamente procedersi da parte del Governo alla presentazione di un disegno di legge che recasse tale proroga e le modificazioni proposte allo stesso Titolo III: tale provvedimento avrebbe potuto essere celermente esaminato dalla Commissione in sede legislativa ed avrebbe comportato, oltre che la possibilità di discutere in sede parlamentare delle modificazioni in questione, anche una accelerazione dei tempi di entrata in vigore delle nuove disposizioni.

Il deputato Ripamonti afferma che l'emendamento da lui presentato tende a superare le difficoltà prospettate dal deputato Todros nel corso della precedente seduta e che l'approvazione dell'emendamento stesso non costituisce un ostacolo a che il Governo, qualora se ne prospetti la necessità, presenti un disegno di legge diretto a prorogare le disposizioni del Titolo III.

Il deputato Cottone si dichiara contrario all'approvazione dell'emendamento proposto dal Governo e dal deputato Ripamonti concordando con le valutazioni espresse dal deputato Todros circa il più proficuo ricorso ad apposito disegno di legge.

Il Sottosegretario De' Cocci sottolinea che le norme che si delega al Governo ad emanare hanno carattere prevalentemente tecnico e che quindi meglio possono essere elaborate in sede ministeriale. Si rimette alla Commissione per

quel che concerne la proroga delle disposizioni contenute nel Titolo III del decreto-legge n. 124 del 1965.

Dopo l'intervento del deputato Cottone che chiede al Governo di fornire indicazioni circa gli effetti derivati dall'applicazione delle norme del Titolo III e del deputato Busetto, che chiede al Sottosegretario De' Cocci di farsi interprete presso il Ministro dei lavori pubblici delle istanze prospettate dal deputato Todros, la Commissione approva l'articolo 1 del disegno di legge con l'emendamento proposto dal Governo e che fissa a novanta giorni il termine per l'emanazione delle norme delegate. L'articolo 2 del disegno di legge viene approvato con un emendamento presentato dal Governo e che fissa al 31 dicembre 1967 il termine di efficacia delle norme delegate, coll'emendamento presentato dal deputato Ripamonti e dal Governo che proroga al 31 dicembre 1967 l'efficacia delle norme contenute nel Titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e con l'emendamento presentato dai deputati Ripamonti, Todros e Poirio che eleva a dieci il numero dei deputati e senatori facenti parte della Commissione prevista dallo stesso articolo 2.

L'articolo 3 viene approvato senza modificazioni.

La Commissione delibera quindi di dare mandato al Relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Al termine della seduta il deputato Todros chiede che una delegazione della Commissione si rechi ad Agrigento per portare l'espressione della solidarietà del Parlamento alle popolazioni colpite dalla recente sciagura e per rendersi conto della situazione esistente, ai fini dei provvedimenti da assumersi in materia.

Il deputato Cottone chiede che il Presidente della Commissione inviti il Sottosegretario Giglia, che si è recato sul luogo, a fornire alla Commissione notizie circa la situazione esistente.

Il Presidente assicura che sottoporrà all'attenzione del Presidente della Camera la richiesta formulata dal deputato Todros e che prenderà contatti con il Sottosegretario Giglia nel senso proposto dal deputato Cottone.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,55.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Principe.

DISEGNO DI LEGGE:

«Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970»
(Approvato dal Senato) (3308).

Prosegue la discussione generale.

Il deputato Magno afferma che il provvedimento in discussione non è una buona legge e non risponde alle esigenze della nostra agricoltura, in quanto non fa che ricalcare, anzi arretrandola, la già erronea linea politica seguita dal primo Piano verde. Con il provvedimento predisposto non si potrà giungere alle scadenze comunitarie se non in condizioni sostanzialmente peggiorate per la nostra agricoltura.

Ritiene che non siano stati sciolti i nodi essenziali della nostra situazione agricola e particolarmente quelli relativi ai rapporti strutturali. La nostra agricoltura subisce due spinte, una che proviene dall'impresa capitalistica, che tende a realizzare generalmente colture estensive al fine di aumentare il reddito di capitale, ed una spinta dell'impresa contadina che tende invece a realizzare colture intensive, nelle quali far pesare il lavoro dei singoli coltivatori. In confronto a queste due spinte, il provvedimento in esame non compie neppure la scelta preferenziale formale che nel primo Piano verde veniva fatta a favore dell'azienda diretto-coltivatrice.

Sottolinea quindi la necessità di rimuovere l'anacronistica legislazione sul credito agrario, il problema del ruolo e della trasformazione della Federconsorzi, le questioni relative ad una nuova legislazione sulla cooperazione agricola ed alla riduzione del carico contributivo che grava sui coltivatori nel settore delle imposte e in quello previdenziale.

Dopo aver richiamato altri problemi a suo avviso scarsamente o inidoneamente affrontati con il provvedimento in discussione, afferma che la somma prevista di 900 miliardi in cinque anni è assolutamente insufficiente, perché le necessità minime dell'agricoltura richiedono investimenti dell'ordine di 300 miliardi all'anno nel quadro di una diversa articolazione del piano.

Conclude preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti sulle questioni più rilevanti, emendamenti che vogliono essere proposte meditate e non velleitarie, perché possa realizzarsi ogni possibile incontro per migliorare il disegno di legge.

Il deputato Melis, dopo aver dichiarato che il Piano aderisce più del precedente alle esigenze dell'agricoltura, sottolinea come esso conservi tuttora il carattere di provvedimento finanziario.

Dopo aver segnalato alcune carenze che egli riscontra nel provvedimento, si sofferma sul problema dei piani zionali e soprattutto sul ruolo che la Regione deve assolvere nell'ambito dell'attuazione del Piano verde. In tal senso preannuncia proposte di emendamenti ad alcuni articoli della legge, sottolineando la volontà della sua parte di collaborare al completamento della legge, la quale deve divenire operante dovunque.

Il deputato Stella, dopo aver ricordato quale era la situazione economica del 1959, quando fu impostato il primo Piano verde, dichiara che il vecchio Piano ha meritato anche critiche, ma ha ottenuto soprattutto molti consensi tra i coltivatori. Esso ha lievitato le più varie iniziative ed alimentato un rilevante volume di investimenti.

Afferma quindi che il Piano verde n. 2 rappresenta un perfezionamento del primo, ma occorre che nel suo ambito vengano particolarmente tenuti presenti i problemi relativi agli assegni familiari ai coltivatori, ad una adeguata ed effettiva istruzione professionale, per la quale manca un indirizzo organico, alla sperimentazione e al credito agevolato. Particolare riguardo poi va rivolto al problema della casa perché — come ha dimostrato ampiamente l'esperienza del *club 3 P* della Coltivatori Diretti — i giovani che vogliono rimanere sulla terra devono poter godere di una abitazione decorosa e moderna che non faccia loro rimpiangere la città.

Dopo essersi soffermato su altri problemi, tra cui quello della piccola meccanizzazione, dichiara che occorre una volta per tutte chiarire i rapporti con l'E.N.EL. per quanto riguarda l'elettrificazione rurale: nessuna comprensione viene da parte di questo ente per l'agricoltura, cosicché le opere di elettrificazione sono rese difficilissime e costose. Invoca pertanto che lo Stato renda operanti le finalità per le quali l'E.N.EL. fu costituito.

Il deputato Prearo, dopo aver rilevato i rilevanti risultati positivi conseguiti nel Veronese attraverso una razionale utilizzazione dei mutui e dei contributi previsti ed erogati

attraverso il Piano verde n. 1, dichiara di condividere nel complesso l'impostazione del nuovo Piano verde, segnalando a sua volta alcune particolari necessità: l'adeguamento delle strutture ministeriali centrali e periferiche; lo sviluppo della sperimentazione (ed in questo settore vanno elogiati anche molti sperimentatori privati); il rinnovamento della struttura del credito agrario; l'incremento degli studi di ricerche di mercato, (nel quale settore altamente apprezzabile è l'opera dell'I.R.V.A.M.); la formazione di autentici tecnici della cooperazione, che siano in grado di guidarla; il miglioramento della difesa fitosanitaria; l'incremento e lo sviluppo della viabilità rurale ed infine le agevolazioni tributarie per i coltivatori.

Conclude auspicando che, nel quadro dei miglioramenti proposti, il Piano verde possa essere operante al più presto.

Replicando agli intervenuti, il Relatore Carlo Ceruti afferma che è preferibile in questo momento dare una risposta ai quesiti di ordine generale che sulle linee di politica agraria di cui il Piano verde è espressione sono stati formulati, specie da parte della opposizione comunista.

È degli anni cinquanta il fatto nuovo e sconvolgente per l'agricoltura della industrializzazione del nostro Paese e dei mercati aperti. Di fronte a questa nuova realtà, mentre negli altri settori le trasformazioni avvenivano ad un ritmo naturalmente più veloce, l'agricoltura ha dovuto fare i conti con la sua realtà che non si modifica e non si trasforma con la stessa rapidità. Ed è proprio di fronte a questa grande trasformazione che vanno viste e perciò stesso dimensionate le critiche delle opposizioni. Non è vero, infatti, come si è voluto sostenere, che la rendita fondiaria sia la protagonista o lo elemento condizionante dell'intera agricoltura. Questi anni ci hanno fatto assistere ad un passaggio dalla rendita all'impresa ed al lavoro in agricoltura; e l'equo canone, i patti agrari e l'alternatività del lavoro sono stati alcuni degli elementi che hanno favorito questo passaggio. Del resto, nessuno può sostenere che in agricoltura si sia andati verso nuove concentrazioni fondiarie. All'opposto vi è stata una riduzione rilevante dei grandi complessi fondiari e l'orientarsi dell'agricoltura verso un tipo di impresa media capitalistica.

A questo punto sottolinea come il parametro per valutare la natura dell'impresa, se diretto-coltivatrice o capitalistica, debba essere ricavato dal confronto con gli altri set-

tori di attività, così da favorire il formarsi di imprese efficienti, in grado di agevolare e di potenziare lo sviluppo dell'agricoltura.

Replica quindi sul problema della produttività, dichiarando che non bisogna mai dimenticare che ben due milioni di unità lavorative hanno lasciato in questi anni il settore agricolo e milioni di ettari di terreno sono stati abbandonati. Nondimeno la produttività è aumentata, anche se si pone il problema, da tutti riconosciuto urgente, di ridurre o vincere forme di intermediazione soffocatrici attraverso un potere contrattuale da dare ai produttori che si organizzano e si rafforzano. Ed è proprio nel quadro dei rilievi sulla produttività della nostra agricoltura che non va dimenticato come in quasi tutte le economie, anche — se non soprattutto — in quelle a struttura socialista, molti dei problemi agricoli che in Italia si vanno affrontando sono assolutamente irrisolti.

Conclude dichiarando che a suo giudizio la Camera non può, ricevendo in seconda istanza una legge, accettare una forma di sistema di catenaccio che escluda ogni emendabilità di una legge così importante come il Piano verde. Vi sono numerose osservazioni e proposte (ricorda ad esempio quelle relative agli acquedotti, gli elettrodotti, la piccola meccanizzazione, ecc.) che potrebbero essere utilmente accolti, nel quadro di uno sforzo di concentrazione che, pur perfezionando il provvedimento, gli dovrebbe consentire un iter molto sollecito.

Il Sottosegretario Principe dichiara non fondata la critica basata su una contrapposizione tra Piano verde e programma di sviluppo economico, in quanto il provvedimento in discussione ipotizza e delinea una serie di interventi che sono appunto previsti nel piano Pieraccini. Pur ammettendo che certamente 900 miliardi non sono sufficienti a soddisfare tutte le esigenze dell'agricoltura italiana, fa presente che tale stanziamento va visto nel quadro del programma generale del Governo, il quale ha dovuto anche reperire ingenti somme per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la scuola, e così via, al fine di rendere operanti tutte le finalità del Piano.

Sottolinea quindi che il Piano verde n. 2, nel porsi come problema principale quello della produttività, tende appunto a realizzare o a rendere possibile quella competitività della nostra agricoltura che è indispensabile nel quadro comunitario.

Specifica quindi che la politica agraria del nostro Paese non si riassume solo sul Piano verde, ma si articola attraverso una poli-

tica di struttura, una politica di organizzazione dei mercati e della produzione ed una politica dei prezzi. In particolare, sulla politica delle strutture, fa presente come il Governo tenda a realizzare il riordino e la ricomposizione fondiaria per eliminare tutta quella fascia di piccolissime proprietà che non si inseriscono in un quadro di sviluppo dell'agricoltura.

Fa presente inoltre che il Governo è sensibile al problema di una riforma del credito fondiario, per la quale egli auspica la predisposizione di nuovi strumenti. Dichiarando che è indispensabile concentrare gli interventi pubblici nelle zone che siano più suscettibili di sviluppo ed è in questa concentrazione di interventi la caratteristica differenziale tra il nuovo e il vecchio Piano verde.

Nel concludere, tenendo conto delle proposte formulate da molti intervenuti e dai rilievi testè fatti dal Relatore, dichiara che il Governo segnala l'esigenza di una sollecita approvazione del Piano, rimettendosi al senso di responsabilità del Parlamento perché l'iter della sua approvazione sia il più veloce possibile.

Il Presidente dichiara che l'esame degli articoli verrà fatto nella settimana che precede la riapertura della Camera, nell'impegno di consentire all'Assemblea, alla sua ripresa, di avere disponibile la relazione della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Bosco ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato » (2960).

La Commissione vota a scrutinio segreto ed approva la proposta di legge n. 2960, i cui articoli erano stati approvati nella seduta del 20 luglio 1966.

Il titolo della proposta di legge risulta modificato in: « Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortu-

ni sul lavoro e disposizioni sulla tenuta dei libri paga e matricola per il settore dell'artigianato ».

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti relativi alla gestione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (3339).

Il deputato Mazzoni insiste nella richiesta di sospensiva presentata nella seduta del giorno precedente, sia perché i fondi che il disegno di legge pone a disposizione dell'I.N.A.M. non sono sufficienti a risolvere la situazione deficitaria in cui versa tale ente, sia perché lo storno di fondi da una gestione ad un'altra rende necessario un discorso politico più ampio, in cui sia possibile avere risposta alle varie questioni previdenziali, sulle quali da tempo l'opposizione attende chiarimenti da parte del Governo.

Il deputato Scalia, pur dando atto della grave situazione finanziaria dell'I.N.A.M., aderisce alla proposta di sospensiva, nel senso che, prima che sia ripresa la discussione, siano sentite le organizzazioni sindacali e il Governo faccia conoscere le sue intenzioni rispetto agli impegni assunti in materia di assegni familiari e di pensioni.

Il Ministro Bosco richiama l'attenzione della Commissione sulle conseguenze del rinvio del disegno di legge, data la situazione di cassa dell'I.N.A.M., dipendente dall'aumento delle prestazioni e dal ritardo nell'approvazione del provvedimento di proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Conferma il suo impegno di sentire le organizzazioni sindacali, rilevando tuttavia che il disegno di legge è stato presentato alle Camere anteriormente a tale suo impegno e che sono già in corso consultazioni su altri problemi urgenti come la controversia tra medici e mutue e i conflitti sindacali del settore metalmeccanico ed edile. Fa presente infine che sono in stato di avanzata preparazione gli studi sulla riforma degli assegni familiari ed assicura la sua intenzione di attuare una razionalizzazione dell'assistenza di malattia.

Il Relatore Quintieri, nel dare atto della problematica delle varie questioni previdenziali richiamate nei precedenti interventi, insiste sulla urgente necessità di sopperire al fabbisogno finanziario dell'I.N.A.M.

Il deputato Cruciani aderisce alla proposta di sospensiva, ritenendo che le organizzazioni sindacali debbano essere sentite anche sul disegno di legge in discussione.

Il deputato Tognoni fa presente che la responsabilità del rinvio del disegno di legge ricade su chi non intende affrontare in modo globale i vari problemi del settore assistenziale e previdenziale e fa presente che, ove la sospensiva fosse respinta, il suo gruppo si avvarrà degli strumenti procedurali consentiti.

Il deputato Guerrini Giorgio, dato atto della situazione finanziaria dell'I.N.A.M., ritiene che di fronte all'eventualità di una rimessione all'Assemblea del disegno di legge, sia preferibile sospendere la discussione per riprenderla subito alla ripresa dei lavori parlamentari.

La proposta di sospensiva, posta ai voti, è approvata dalla Commissione, con l'intesa che il provvedimento sarà nuovamente iscritto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori parlamentari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1966, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

PROPOSTE DI LEGGE:

AMADEI GIUSEPPE: « Norma integrativa dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, in materia di pensioni sulla previdenza sociale » (2686);

SULOTTO ed altri: « Validità dei contributi figurativi, ai fini della pensione di anzianità I.N.P.S. » (2697);

BONAITI e CALVETTI: « Modifica dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903 sulla pensione di anzianità a carico dell'I.N.P.S. » (2735);

SERVADEI: « Valutazione dei periodi di servizio militare ai fini del diritto alla pensione di anzianità a carico dell'I.N.P.S. » (3041);

SERVELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, agli effetti del riconoscimento del periodo di contribuzione figurativa obbligatoria del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e agli articoli 7 e 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55 » (3058);

SERVELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 9 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, in materia di assicurazione obbligatoria » (3060);

BORRA e BIANCHI FORTUNATO: « Validità dei periodi coperti dai contributi figurativi ai

fini della pensione di anzianità prevista dalla legge n. 903 del 21 luglio 1965 » (3097);

GIRTI ed altri: « Norma integrativa dell'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, in materia di pensioni della previdenza sociale » (3223).

La Commissione delibera di demandare ad un Comitato ristretto, che il Presidente si riserva di nominare, l'esame preliminare ed il coordinamento delle proposte di legge.

PROPOSTE DI LEGGE:

STORTI ed altri: « Modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri » (1593);

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri » (1629);

GESSI NIVES ed altri: « Modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri » (2669).

La Commissione delibera di demandare ad un Comitato ristretto, che il Presidente si riserva di nominare, l'esame preliminare ed il coordinamento delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

ERRATA CORRIGE

Nel bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari del 20 luglio 1966, nel comunicato della Commissione Affari interni, in sede referente, a pagina 4, seconda colonna, l'ultimo capoverso è da intendersi sostituito dal seguente:

« Il Relatore, posta in rilievo la portata innovatrice della legge che il Governo ha pre-

sentato in coerenza con gli impegni programmatici assunti dinanzi al Parlamento e al Paese ed osservato che l'urgente necessità di riordinare e di rinnovare nel settore ospedaliero nasce non solo dalla inadeguatezza di una vecchia legislazione e dalle inefficienze delle strutture, ma anche dalle diverse e nuove esigenze che il più alto livello civile ed il più esteso progresso economico e sociale hanno suscitato nei cittadini, esprime un giudizio globale che è positivo, poiché si »;

A pagina 6, terzo capoverso, leggasi « articolo 32 della Costituzione », anziché « articolo 2 della Costituzione ».

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 22 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) —
Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa
alle ore 1,30 di venerdì 22 luglio 1966.*